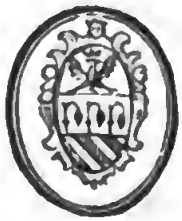
ANTICHE

ISCRIZIONI BELLUNESI

RACCOLTE E PUBBLICATE

DAL CONTE

FLORIO MIARI



BELLUNO

DALLA STAMPERIA DELIBERALI

Digitized by Google

Digitized by Google

AL CHIARISSIMO

DONN' ALESSANDRO SCHIAVO

DOTTORE IN FILOSOFIA, PROFESSORE, E PREFETTO DEL GINNASIO,

NEL SEMINARIO GREGORIANO

CANONICO DELLA CATTEDRALE DI BELLUNO

E a chi, meglio che a voi, dovrei intitolare questa raccolta delle antiche Lapidi bellunesi, Egregio Amico, cui mi lega dovere di gratitudine e di riconoscenza, per l'amicizia che portate a tutta la mia famiglia, per l'ottima educazione, alla quale, mediante voi, riescirono i miei figli, e per tante virtù, che la vostra modestia non mi permetterebbe, al certo, di qui ricordare?

Oggi, questo reverendo Capitolo de' canonici, vi unisce al proprio Corpo; voi ne sarete uno de' migliori ornamenti; e questa mia patria diviene una novella patria per voi. Lo sia ancora a mio riguardo, onde vogliate continuarmi la vostra benevolenza; e permettetemi intanto che mi vi protesti

Di Belluno il 19 dicembre 1844.

affezionatiss. servidore ed amico

FLORIO MIARI

Digitized by Google

Digitized by Google

L'AUTORE

Nel pubblicare, tutte insieme raccolte, le romane iscrizioni che si sono rinvenute nell'antica provincia di Belluno, o che ne hanno una relazione, non fo che compiere, coll'anello che manca, le notizie storiche di questa mia patria. Non è che ora soltanto vengano alla luce, giacchè il Pierio nelle Antichità bellunesi, Giovan Nicolò Doglioni col suo trattato sull'Origine di Belluno, il Piloni nella sua storia, e tanti altri dotti scrittori ne ricordarono molte in differenti occasioni; ma uopo è confessare, che assai volte si trovano sì male trascritte, e così dall'un all'altro autore discordi, che, in luogo di poterne trarre profitto per la storia, ci vengono esposte in modo da portare più confusione che evidenza. A questo ho cercato di provvedere con la occorrente critica, e co' necessarj confronti. Oltrecchè, si veggono ora insieme unite, togliendole dai diversi luoghi in cui son riportate, ed aggiungendovi quelle posteriormente scoperte. Nè questa volta ancora riesciranno nella loro purezza, rispetto ad alcune, tra d'esse, che più non si possono confrontare, perchè smarrite, per cui m'è forza esporle quali dagli storici nostri ci vengono offerte. Segno il luogo ove si trovano, per quelle che tuttor si conservano; ed indico gli autori, che le ricordano, per le altre che più non esistono. Valgano esse intanto a comprovare, che Belluno non è inferiore, nella sua gloria, e nell'antica sua origine, a qualunque altra città di queste venete provincie, se ci fanno fede, che al paro di esse, vantava, sino dai tempi della romana dominazione, i suoi duumviri, triumviri, quat-

Digitized by Google

trumviri, flamini, e decurioni, ed era illustre Municipio della decima regione d'Italia, come pare scorgersi in Plinio nel libro terzo della sua Naturale istoria, e in Tolomeo nella sua Geografia al libro terzo; o che almeno n'abbia goduti tutti i diritti, e privilegi, come dottamente dimostrollo il canonico Lucio Doglioni, in una dissertazione, che lesse nell'accademia degli Anistamici, l'undici novembre 1752, sull'*Antico stato di Belluno.*

Digitized by Google

C . FL . HOSTILIVS . PAP . SERTORIANVS . LAVR . LAV . P . EQ . R . M . SIBI .
ET . DOMITIAE . T . FILIAE . SEVERAE . COIVGI . INCOMPARABILI . V . F
ΓΡΗΓΟΡΙ . ΧΑΙΡΕ . ΟΡΕΣΙ . ΑΕΙ . ΜΝΗΜΣΝ

Avello sepolcrale scopertosi l'anno 1480 — e non il 1493, come credettero Carlo Pagani, Giovan Nicolò, e Lucio Doglioni — nello scavare le fondamenta del coro della chiesa di s. Stefano in Belluno, sulla cui piazza sembra che sia stato collocato in allora; dal qual sito rimosso, nel 1539 venne innalzato su quattro colonne vicino alla scala esterna del palazzo del Consiglio de' nobili, nella piazza del duomo, sottoponendovi poscia, a maggior sicurezza, la lapida di Sertorio Procolo, allorchè si rinvenne nel villaggio di Orzes. Stette colà sino al 1837, nel qual tempo, demolitosi il vecchio palazzo per erigervi la residenza dell'i. r. Tribunal provinciale, si collocò, il 22 novembre, nell'angolo vicino, attacco alla chiesa cattedrale, finchè levatovi nel 1841, si trasportò novamente sulla piazza di s. Stefano il primo marzo, dove attualmente si vede.

Rappresenta, nell'un lato, un cavaliere romano, preceduto da due servi che sugli omeri portano un cinghiale in una rete, a' quali stan vicini due cani, e, di seguito al cavaliere, vi sono altri servi che guidano un cavallo carico di vettovaglie. Alla destra del monumento si vede un uomo, che, atterrato un cervo, lo afferra per le corna, ed alla sinistra un cavaliere che sta per uccidere, con una freccia, un cinghiale, ch'è inseguito da un cane vicino a raggiungerlo.

L'iscrizione, che vedesi collocata nella parte principale, è sostenuta da due genj, e sormontata da due puttini alati; e dalle parti, in nicchie apposite, si veggono due figure di uomo, e di donna, ritte in piedi, che possono essere Flavio Ostilio, e la di lui consorte Domizia.

Molti dotti pubblicarono questa iscrizione, e tra gli altri, il Pierio, Nicolò Doglioni, il Bonifacio, il Piloni, il Grutero; ma non tutti con lezione corretta. Il canonico Lucio Doglioni ce la espose, esattamente copiata, in una dissertazione che lesse *Intorno al sito di Belluno*, l'anno 1765, il 31 gen-

Digitized by Google

najo, nell'accademia agraria bellunese degli Anistamici, ed è quella che quì esponiamo. La spiegazione ch'egli ne dà è la seguente:

Cajus Flavius Hostilius Papiria Sertorianus Laurentium lavinatium patronus eques romanus Monumentum sibi et Domitiæ Titi filiæ Severæ conjugi incomparabili vivens fecit. Vigila vale montium semper memor.

Non oppone però che, quanto alla tribù, in luogo della Papiria, possa leggersi la Papia. Raffigura egli, in Ostilio, quegli che fece a sè stesso fabbricare il sepolcro, i cui simboli ci additano quanto si fosse dilettato di cacciare, tra questi monti, e cervi e cinghiali.

IMP . CAESARI . M . AVRELIO . ANTONINO . AVG . ARMENIACO . MEDICO . PARTHICO . M .... ONTIF . MAX ..... OT . XX . IMP ..... III . P . P . DIVI . A.... INI . FL . DIVI . HADRIANI . NEPOTI . DIVI . TRAIAN . PARTHICI . PRONEPOTI . DIVI . NERVAE . ABNEPOTI . D . D

Riferisce Pierio Valeriano, nelle Antichità bellunesi, che questo preclaro monumento venne scoperto allorchè si scavarono le fondamenta della vecchia chiesa cattedrale di Belluno, e che, in quel tempo, fu collocato sulla parete del pubblico palazzo; che poi si inserì nel muro esterno del nuovo duomo, verso la piazza, dove tuttora si conserva. Trovandosi poi scalpellata l'iscrizione nel mezzo, alle linee sesta settima ottava nona e decima, credette di poterla compire nel modo che qui la trascriviamo:

Imperatori Cæsari Marco Aurelio Antonino Augusto Armeniaco Medico Parthico Massimo Pontifici Maximo Tribunitia potestate vicesima Imperatori secundo Consuli tertio patri patriæ divi Antonini filio divi Hadriani nepoti divi Trajani parthici pronepoti divi Nervæ abnepoti decreto Decurionum.

Egualmente viene descritta da Nicolò Doglioni nell'Origine di Belluno, il quale aveva forse veduta l'opera manoscritta del Pierio nella biblioteca del vescovo Lollino.

IMP . CAES . M . AVRELIO . ANTONINO . AVG . IMP . SEPTIMII . SEVERI . PII . PERTINACIS . AVG . FILIO . D . D

Giulio Doglioni, in un suo manoscritto, e Giorgio Piloni, nella sua storia, dicono essersi rinvenuta questa lapida in Belluno in un orto di Vittore de Foro nella contrada Dojona presso il Torrione.

Digitized by Google

NERO CLAVDIVS

Fu ritrovata in Belluno nell'orto dello stesso Vittore de Foro; così abbiamo dal Piloni. Si vede ora sul muro della casa Miari in Landris.

CRISPINAE . AVG . IMP . COMODI . AVG . SARMATICI . GERMANICI . D . D

Questa pure fu scoperta nell'indicato luogo della famiglia Foro, dice Giulio Doglioni ne' suoi manoscritti. La ricorda anche il Piloni.

D . M . QVINCTIA . MAXIMA . SIBI . ET . COIVGI . SVO . CVSONIO . SEVERINO . V . F

Nel portico della vecchia chiesa di s. Pietro, stava questa lapida, descrittaci dal Pierio, dal Grutero, da Nicolò Doglioni, e dallo storico nostro Giorgio Piloni.

P . FLAVIVS . P . F . TRIB . LEG . I . SIBI . ET . P . FLAVIO . P . L . FRONTONIAE . ET . FLAVIAE . P . F . IN . FRONTE . PED . XV . IN . AGRO . PED . X . F

Il Piloni e 'l cavaliere Beaziano, nel Discorso sulla famiglia Piloni, riportano questa lapida come esistente in Belluno, sebbene il Beaziano ce la dia con qualche diversità dall'altro.

IMP . CÆS . FLA . VALER . CONSTANTIO . NOBILISSIMO . ANNO . XX . D . D

Lo stesso Piloni dice di averla veduta sotto l'altar maggiore della vecchia chiesa di s. Pietro in Belluno. Egualmente Giulio Doglioni ne' suoi manoscritti.

Q . FVLVIVS . P . F . VIVS . F . SIBI . E . . . .

Frammento di antico sepolcro, ritrovato il 21 maggio 1773 dal dottore Nicolò Zuppani, nel demolire una casa in contrada Carrera di Belluno, entro cui eranvi un teschio, alcune ossa, un'ampolla di vetro dalla parte della testa ed un'altra dai piedi. Giovanni Sargnano ci lasciò, ne' suoi manoscritti, questa notizia.

Digitized by Google

OSSVA . ENNIAE . T . F . MARCELLIN ....

Frammento d'iscrizione che si vede in Landris in casa Miari.

AESCVLAPIO . AVG . ITYRIVS . SECVNDINVS . V . S . L . M

Ritrovata nel giorno 7 settembre 1835 nella piazzetta davanti la chiesa di s. Pietro in Belluno. Ora è da me posseduta.

D . M

In Belluno, nella contrada di Ussolo, stavvi, posto a rovescio, un antico coperchio d'un monumento sepolcrale, che ora serve di vasca per una fontana. Vi si veggono scolpite le lettere D . M . Forse è questo il cominciamento dell'iscrizione che si sarà continuata nell'avello sottoposto, e che ora è smarrito; o forse appartiene a quell'antico sepolcro che il Piloni, a pag. 17. t. della sua storia, chiama il deposito Gussonio, che al suo tempo vedevasi nel vestibolo della chiesa di s. Pietro in Belluno.

IVVENTIVS . TITVS . V . F . SIBI . ET . CONIVGI . SVAE . IVVENTIÆ . MARCELINÆ . VIVS . FECIT . DEDIT . COLL . FAB . AD . MEM . COLRVSARVM . ET . VINDEMIA

e dal lato sinistro dell'iscrizione

XEQLL . QVINGENTOS . DAT . COL . S . S

Vedevasi questo monumento sepolcrale in villa di Castoi, presso la famiglia Rudio. Si trasportò poi nel villaggio del Colle di Navasa; ma, al presente, consumato dal tempo, non si potè raccogliere che una parte dell'iscrizione, ed uno dei bassirilievi di fianco.

Si vede inciso da Francesco Monaco con altre iscrizioni bellunesi. Trovansi questi avanzi in Belluno presso di me.

L D D D

Locus datus decreto Decurionum. Trovavasi, un tempo, nel muro del cimitero della chiesa di s. Martino di Castoi. Ora è trasportata nella villa Tauro alle Centenere, e si vede nella descrizione di quelle lapidi sotto il numero XVI.

Digitized by Google

T . TVRRANIVS . SEVERINVS . CONIVGI . SVAE . CARISS . BLICIAE . COSTANTINAE VIVVS . F

Antichissima iscrizione ritrovata dal Pierio in Cor, villaggio due miglia distante da Belluno. Ce la trascrissero anche Nicolò Doglioni, e 'l Piloni nella sua storia.

T . VOLVSIO . C . F . VOLVSIAE . . . DES

Bassorilievo di marmo bianco trovato nel villaggio di Lastreghe, di cui ne fa menzione Nicolò Doglioni, ed anche il Piloni, ma questi sì scorrettamente, che dà quasi sospetto che d'altro monumento, che di questo, intenda parlare.

Rappresenta due figure, di uomo e di donna, sino alla metà della persona, sotto alle quali sta l'iscrizione che riportiamo. Dove il marmo è mancante, pare che si debba leggere FIDES e perciò l'iscrizione andrebbe interpretata così: *Tito Volusio Caii filio Volusiæ fides.* Ora esiste in Belluno presso di me.

FILI . POSVERVNT . MEMORIAM . ΠΑΤΡΙ . SVO . SATVRNIANO . POTIO . OBITO . CVM . COMPARE . SVA . VALENTIANA . VOLVSIA

Al tempo del Pierio vedevasi quest'iscrizione sepolcrale, ch'egli chiama venerabile monumento d'antichità, nell'ufficio doganale di Capodiponte, cinque miglia distante da Belluno. Ma nel 1772 il canonico Lucio Doglioni ve la fece levare e trasportare in questa città. La riportano pure Nicolò Doglioni, e 'l Piloni. È sparsa di alcune lettere greche, come osservò lo stesso Pierio, di che se ne hanno esempi nell'Orsato, nel Tesoro delle antichità beneventane, e presso il P. Oderico. Era ultimamente in casa della famiglia Pagani, ed ora è altrove trasportata.

D I M R P D L S F AP K IRI A LI F F C C

Questa lapida scopertasi il giorno 10 febbrajo 1817 nell'atterramento d'un muro nel villaggio di Canevoi, cinque miglia discosto da Belluno, venne trasportata nella villa Tauro alle Centenere, e si vede sotto il num. XXIII. nella descrizione di quelle lapidi. Le si dà quest'interpretazione: *Diis inferis*

Digitized by Google

Manibus Rubrius Priscianus Ducennius Libonus Semproni filius ædilitia potestate kalendis januarii animo libens fieri fecit consecravit.

P . FLAVIVS . T . F . FESTVS . III . VIR . APP . MESTRIO . V . F . I . M ....

Frammento d'iscrizione, che il Piloni dice ch'esisteva nella chiesa di s. Maria di Alpago. Così ancora il Beaziano.

MAXIMVS . III . VIR ....

Ricorda il Piloni che questo frammento trovavasi, al suo tempo, nella chiesa di Valzella nell'Alpago.

IN . HONOREM ..... CLAVDI . CAESARIS . AVGVST . GERMANICI . SEX . PAETICVS . Q . F . TERTIVS . ET . C . PAETICVS . SEX . F . FIRMVS . HORILOGIVM . CVM . SEDIBVS . PAGANIS . LAEBACTIBVS . DEDERVNT

Di questa iscrizione parlarono Nicolò Doglioni, il Pierio, Giorgio Piloni, e'l Grutero; ma ultimamente, nel 1781, il canonico Lucio Doglioni pubblicò una dotta Lettera, diretta al P. Girolamo da Prato, nella quale, correggendo gli errori, agli altri incorsi, ce la diede quale esattamente nel marmo originale si vede. Esisteva, a quel tempo, nella chiesetta di s. Elena in Castello Lavazzo, undici miglia distante da Belluno, ed ora, essendosi la chiesetta demolita, per la nuova strada d'Alemagna, sta nel cortile di quella casa canonica. È scolpita nello specchio di un piedestallo di marmo bianco, bene lavorato, alto due piedi comuni once dieci e mezzo, largo in fronte piedi due, e per fianco pure due piedi ed un'oncia. Il Pierio fu il primo che tentò di riempierne la cancellatura che vi si vede, ritenendo, che si debba porvi il nome di Nerone, al che si uniformò Lucio Doglioni, dimostrandolo inoltre con soddisfacenti prove, e così leggendola:

In honorem Neronis Claudi Cæsaris Augusti Germanici Sextus Pæticus Quinti filius tertius et Cajus Pæticus Sexti filius Firmus Horilogium cum sedibus Paganis Læbactibus dederunt. È un orologio che Sesto e Cajo Petici — probabilmente padre e figliuolo — diedero in dono agli abitanti del pago di Lavazzo, in onore di Nerone Claudio, unitamente alle sedi, ossia all'edificio su cui stava costruito. Non s'intende però se fosse un orologio d'acqua o da sole. La scelleratezza di quest'imperatore diede forse motivo alla can-

Digitized by Google

cellazione del nome suo, giacchè era stato dichiarato pubblico nemico dal senato romano; o forse, che a' tempi assai posteriori, allorchè si rinvenne la lapida, volendosi porla nell'indicata chiesa per un qualche uso, o come sembra, a sostegno dell'altare, non si abbia voluto permettere che vi si leggesse il nome d'un uomo, che fu sì crudele persecutore dei primi padri della nostra religione.

IOVI . OPTIMO . MAX . STATORI . C . VALERIANVS . EX . VISV . POSVIT

È ricordata dal Piloni come esistente in Longarone.

ASCLEPIO . P . XELIVS . POLIO . MONITVS . POSVIT

Il Pierio nelle Antichità bellunesi, ed anche nel libro XXII de' Geroglifici, dice di averla veduta in Castello Lavazzo, sopra d'una casa privata, vicino alla chiesa di s. Elena; e 'l Piloni, e Giovan Nicolò Doglioni, la pongono in Longarone, sopra un muro ch'era presso la via pubblica.

TI . VPSIDI . TI . F . GEMINI . SIBI . ET . SVIS

Nicolò Doglioni, e Giorgio Piloni, riferiscono che si trovava nel villaggio di Caverzano, poco distante da Belluno, sotto l'altare di quella chiesa; ma un manoscritto di Girolamo Campana c'indica che si vedeva nella chiesetta di s. Francesco di Paola, dove naturalmente si sarà poscia trasportata. Ora è in Belluno in casa Pagani.

D . M . CAPERTIÆ . VALENTINÆ . C . M . VALERIAN . COIIVGI . . . .

Giovan Nicolò Doglioni ce la ricorda nel villaggio di Bribano; ma il Piloni, e 'l Pierio la pongono nella chiesa de' Ss. Filippo e Giacomo di Mussoi, presso Belluno. È questo però un frammento dell'iscrizione, che, corrosa dal tempo, non fu possibile di compitamente trascrivere.

Digitized by Google

FLAVIAE . C . F . SEVERAE . AN . III . MENS . XI . D . V . FILIAE . CAR . C . FLAVIVS . HOSTILIVS . ET . DOMITIA . PARENTES . P

Viene riportata dal Piloni come ritrovata, al suo tempo, nel villaggio di Salce.

P . FLAVIO . FESTO . FILIO . DILECTO . DECVR . ET . FLAVIAE . TERTIAE . VXOR . T . F . I . M

È riferita dallo storico Piloni come esistente, a' suoi giorni, nel villaggio di Salce, presso Belluno. La riporta anche il cavaliere Beaziano.

P . GIIMINIVS . C . F . SIIVIIRV . V . S . L . M

Questa lapida è quadrilatera, in due de' quali lati vedesi la medesima iscrizione, con sola qualche diversità nella distribuzione delle parole. All'intorno è chiusa da una cornice, e, sopra il marmo, nel piano, stavvi un segno che par indicare esservi stata riposta la statuina della divinità, cui era dedicata. Sembrando appartenere al secolo secondo dell'era nostra, i due II anderebbero letti per E, come spesso si vede essersi usato in quell'epoca, e si hanno esempi nello Scaligero, nel Bartoli, nel Fabretti, nell'Orsato, nel Mattei ecc. e perciò devesi leggere: *Publius Geminius Caii filius Severus votum solvit libens merito.*

Ne parla Nicolò Doglioni nell'Origine di Belluno, ma la riporta scorretta. Una dissertazione manoscritta esiste ancora di Scipione Orzesio, ma la spiegazione che ne dà è, al certo, male interpretata. Fu ritrovata in Xei, villaggio poco distante da Belluno, e si pose allora sopra la casa di D. Giovambatista Salcis. Ora è in Belluno presso di me.

IOVI . O . M . HOSTILIVS . SERTORIANVS . V . S . L . M

Giovan Nicolò Doglioni la suppone in Castello Lavazzo; ma fu veramente scoperta da Pierio Valeriano nel villaggio di Bollago, come ci fa conoscere nelle Antichità bellunesi. La ricorda anche il Piloni nella storia di Belluno. Si trova sul muro della torre, verso occidente, della chiesa de' Ss. Faustino e Giovita di Libano.

Digitized by Google

T . SERTORIO . PROCVLO . II . VIR . I . D . PRAEFECTO . III . Q . FLAMINI . VIX . ANN . XXX . MENS . VI . OPTIMO . FILIO . PARENTES . FECERVNT . H . M

Iscrizione sepolcrale rinvenuta in Orzes, alla metà circa del secolo XVI, di eleganti caratteri, intorno a cui si vedono ornamenti corintii bellissimi. Si lasciò, in quel villaggio, per qualche tempo, e poi venne posta di sostegno all'avello di C. Flavio Ostilio, allorchè era vicino alla scala del palazzo del Consiglio sulla piazza del duomo di Belluno; ora sta nell'ingresso alla residenza della Congregazione Municipale nella piazza medesima.

Tito Sertorio Proculo duumviro iuri dicundo præfecto tertio quinto flamini vixit annos trigiuta menses sex optimo filio parentes fecerunt hoc monumentum.

Ne parlano Nicolò Doglioni, il Piloni, e'l Pierio nelle citate opere loro.

C . TVRRANIO . PAP . IIII . VIR . APPIAE . MILINAE . PARENTIBVS . OPTIMIS . T . TVRRANIVS . PLACIDVS . V . F

Giorgio Piloni la ricorda presso l'altar maggiore della chiesa di Sedico. Anche Nicolò Doglioni sembra parlarne, ma con diversità di alcune parole, e di qualche interpunzione.

IOVI . O . M

È scolpita sopra un cippo di colonna che il Pierio dice che trovavasi, al suo tempo, nella chiesa di Colle s. Martino, vicino al Cordevole; e Nicolò Doglioni la pone nella chiesa di s. Maria di Sedico. Giulio Doglioni aggiunge di più, che ne sosteneva l'altar maggiore. Il Piloni ce la dà anch'egli con qualche diversità. Ora è in Belluno in casa Pagani.

P . TVRRANIO . P . ANISIO . IIII . VIR . TVRIÆ . ARINIÆ . P . TVRRANIÆ . P . ARINI . LIB . OPTI . ANISI . TVRRANIVS . SECONDVS . V . F

Fu ritrovata in Colle s. Martino, vicino al Cordevole. Il Pierio, più accuratamente del Piloni, e di Giovan Nicolò Doglioni, così la spiega: *Publio Turranio Publio Anisio quartum viro Turiæ Ariniæ Publiæ Turraniæ Publii Arinii libertæ optimæ Anisius Turranius secondus vivens fecit.*

Giaceva, in quel tempo, dinanzi l'altare di quella chiesa. Il Ticozzi la riporta svisata da non riconoscersi.

Digitized by Google

M . IVNI . PAP . MAXIMI . LIVI . D . PRÆCELLIA . MAXIMINA . CONIVGI . CARISSIMO . V . F

Il Pierio la ricorda nella chiesa di s. Biagio di Canè, presso Limana, dove vedesi ancora al presente. È pure descritta da Giovan Nicolò Doglioni, e dal Piloni, ma questi ce la dà con qualche differenza dagli altri.

C . DVRENIO . SECVNDO . DORIFERO . OMNIBVS . HONORIBVS . M . F . PRÆCELLIA . PROCVLA . MARITO . OPTIMO

Lo stesso Pierio ci reca questo monumento che vedevasi nella chiesa di s. Tecla di Trichiana. È ricordato dallo storico Piloni, e da Nicolò Doglioni.

M. PRAECELLIVS . Q . F . PAP . VITVLVS . SIBI . ET . DVRENIÆ . L . F . SECVNDÆ . VXORI . ET . SVIS . V . F

Giovanni Bonifacio, lo storico Piloni, e 'l Pierio, la pongono nel castello di Zumelle. È pure descritta dal Muratori, e da Nicolò Doglioni nell'Origine di Belluno. Ora si trova sulla parete della sagrestia della chiesa parrocchiale di Mel dalla parte sinistra.

M . OREIVS . M . F . PAP . SECVNDVS . BELLVNO . MIL . COH . VI . PR . 7 . DEXTRI . MIL . ANN . XI . VIX . ANN . XXVII . H . F . C

Il P. Oderico gesuita nelle sue dissertazioni, ed iscrizioni, pubblicate l'anno 1765, a pag. 196, ci reca questa lapida, e la ricorda Lucio Doglioni, nelle Notizie istoriche, e geografiche di Belluno.

L . LVCEIO . L . F . LVCVLLO . IIII . VIR . I . D . BELVNI

Questa lapida pubblicata dal Muratori, e dal canonico Bartoli nelle Antichità d'Aquileja, si vedeva, un tempo, in quella città, ma fu poscia trasportata in Fiumicello, come il signor Giangiuseppe Liruti fece conoscere al canonico Lucio Doglioni che la ricorda nella sua dissertazione Intorno al sito di Belluno, che lesse presso gli Anistamici l'anno 1765.

Digitized by Google

ALLIAE . T . LABIENI . VXORI . BELL . P . P

Viene segnata come esistente in Torcello. Il Piloni la accenna senza dire dove si trovi.

L . AQVILLIVS . BELL . V . F

Il Piloni, nel libro secondo della sua storia, dice che si vedeva, al suo tempo, in Torcello.

L . AQVILLIVS . BELL . AVGVSTI . LIBERTVS . V . F

Questa lapida è riportata dal Piloni, nel libro secondo, come esistente in Villacco.

LEG . I . NOR . P . SEVERINVS . BELL ....

Anche questa ci viene recata dallo stesso Piloni, che dice trovarsi nell'Austria.

Digitized by Google

CORREZIONI al Dizionario storico artistico letterario bellunese

pag.	11	*lin.*	29	—	21 dic.	25 dic.
»	24	»	38	—	MDCXXXXVII	(*sic*)
»	36	»	23	—	Pietro e Girolamo . .	e Girolamo
»	43	»	9	—	a spese	dall'erede
»	45	»	16	—	Il santo titolare . . .	La cena dipinta a guazzo
»	67	»	35	—	Valerio	Valiero
»	72	»	29	—	34 anni	24 anni
»	86	»	1	—	nell'Origine di Belluno	nella Descrizione di Belluno
»	86	»	37	—	Petico	Petici
»	114	»	9	—	Quirino	Quirico
»	129	»	5	—	23 maggio	20 maggio
»	132	»	20	—	Massimiliano	Massimiano
»	135	»	33	—	della croce	dalla croce
»	139	»	4	—	Marco Accursio . . .	Accursio
»	147	»	35	—	idem	
»	163	»	7	—	Valerio	Valiero
»	171	»	25	—	*sit facella*	*sitque facella*

Digitized by Google

EPISTOLA

PASTORALE

AL CLERO E AL POPOLO

DI

[illegible] DI CHIOGGIA

PADOVA
[illegible] DEL SEMINARIO
[illegible]

Digitized by Google

Digitized by Google